

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA
ALL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA TOSCANA DEL
26.03.2018**

Buon pomeriggio a tutti.

Il presidente mi ha chiesto di essere molto sintetico per cui vi aggiornerò in maniera succinta sul lavoro fatto dal consiglio di disciplina che in ultima analisi è chiamato a verificare che i principi di rispetto e solidarietà, che sono alla base della nostra categoria, siano perseguiti da tutti con la stessa dedizione.

Proprio per questo non posso non rivolgere un invito all'uso consapevole di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi quelli del web, perché non si è giornalisti né per 7 ore e un quarto al giorno, né per 12 ore, ma per 24 ore su 24, anche quando si mette un 'mi piace' a un commento di un amico su Facebook seduti sul divano. Un giornalista non può permettersi il lusso di essere un tifoso qualsiasi, da chiacchiera da bar ed esternare senza freni.

Altra raccomandazione è verso coloro che riportano le notizie sui suicidi. Siate rispettosi di chi non c'è più e dei loro familiari che sono immersi nel sudario del dolore. Ricordate quello che avete promesso di rispettare aderendo all'Ordine dei giornalisti: tenete in considerazione, cioè, se ci sono dei minori, delle patologie sanitarie, i particolari scabrosi e inutili. La morte non è un film. Non sviliamo la professione e la dignità delle persone.

Passiamo ora ai freddi numeri della mia relazione. Il consiglio di disciplina, che attualmente presiedo e che è stato nominato dal tribunale di Firenze su una lista presentata dal consiglio dell'Ordine, è stato insediato dal Consiglio dell'Ordine della Toscana il 4 dicembre. Ma è partito subito come un cavallo azzoppato. Quello stesso giorno due consiglieri appena nominati si sono dimessi. E nella surroga successiva c'è stata ancora una non accettazione. In questa maniera solo dal 17 gennaio i tre collegi giudicanti, in cui si divide il consiglio, sono stati operativi nella loro interezza.

Il collegio è composto così oltre che da me dal segretario Fabrizio Morviducci, da Gianfranco Borrelli, Barbara Cremoncini, Maria Ursula Galli, Maurizio Gori, Laura Pugliesi, Giovanna Romano e Francesco Nocentini. Un grazie a tutti loro.

Lavorano con noi la preziosissima Lucia Spadi della segreteria dell'Ordine e come consulente l'avvocato Lorenzo Calvani. Senza il loro fondamentale contributo, bisogna ammetterlo, combineremo davvero poco.

La situazione pregressa che abbiamo trovato è la seguente: 17 gli esposti fra quelli da assegnare e quelli fermi nei collegi decaduti. 13 gli esposti fermi in attesa dell'iter giudiziario. La situazione fotografata al 31 ottobre 2017 dunque era di 30 esposti diciamo in... parcheggio.

Il nuovo consiglio è entrato in funzione in maniera operativa il 4 gennaio con la prima riunione del collegio 1. Le sedute sono state in tutto finora 8: 5 del collegio 1, 2 del collegio 2 e una del collegio 3. I casi affrontati sono stati 48. Abbiamo completato o in essere 5 preistruttorie, 4 esposti sono in carico ai collegi, 2 sono le aperture di procedimento, 18 le archiviazioni, 4 gli esposti definiti con sentenza, infine, 1 esposto è stato trasferito ad altro ordine. Tre esposti sono andati ad ingrossare quelli in attesa della magistratura. Ma uno è stato nel frattempo definito dalla magistratura e quindi immediatamente dopo dal collegio e si è concluso con una archiviazione. Così gli esposti fermi in attesa delle decisioni della magistratura sono 15.

Altro capitolo è la vicenda dei corsi di aggiornamento professionale, obbligatori per tutti gli ordini professionali. Il primo triennio si è concluso. E purtroppo molti colleghi non sono stati molto

diligenti. Avere una tesserina in tasca non fa di un giornalista un giornalista consapevole della società in cui vive e delle sensibilità e delle leggi che si modificano.

Sono stati così 389 i giornalisti che sono stati deferiti dall'Ordine al Consiglio di disciplina per non aver mai seguito nemmeno per un minuto i corsi formativi, nemmeno quelli che è possibile fare a casa propria o sotto l'ombrellone grazie al web.

E 412 quelli che hanno cominciato i corsi di formazione ma poi non li hanno completati.

Abbiamo così deciso di procedere, visto il numero, prima verso quelli che proprio non hanno fatto nemmeno, diciamo fra virgolette, un compitino. Per cui attualmente ho assegnato con due segnalazioni diverse 107 casi al collegio 1, 133 al collegio 2 e 149 casi al collegio 3.

Nei prossimi giorni, subito dopo Pasqua, partiranno le prime contestazioni seguendo le modalità che ci ha indicato il Consiglio dell'Ordine nazionale che ha dedicato alla vicenda una seduta particolare.

Ultimo capitolo è l'invito al rispetto della legge dotandoci tutti di una pec, prevista per tutti gli appartenenti agli Ordini professionali. E' vero che la legge non prevede sanzioni ma è possibile, mi chiedo, che senza lo spauracchio di una sanzione non possiamo avere un comportamento rispettoso a quello che sono le indicazioni che ci vengono date dalla legge? Nessuno di noi scrive più con la penna d'oca. Usiamo tutti il computer. Posso al limite capire i colleghi più anziani che non hanno un computer, meno anche firme prestigiose e dirigenti di giornali e tv. Quindi prima che l'Ordine assegni d'ufficio una pec, al momento del rinnovo dell'iscrizione, che sarebbe una soluzione auspicabile se le norme lo permettono, facciamoci questo regalo.

Grazie per la pazienza e un saluto di Buona Pasqua a tutti.

Luigi Ceccherini